

Brianza

Cesano Maderno

La politica si mobilita: «L'Inps non deve chiudere»

Dal 19 ottobre gli utenti della zona dovranno andare agli sportelli di Desio
I sindaci di nove Comuni chiedono all'Istituto di rivedere la sua decisione

CESANO MADERNO
di **Gabriele Bassani**

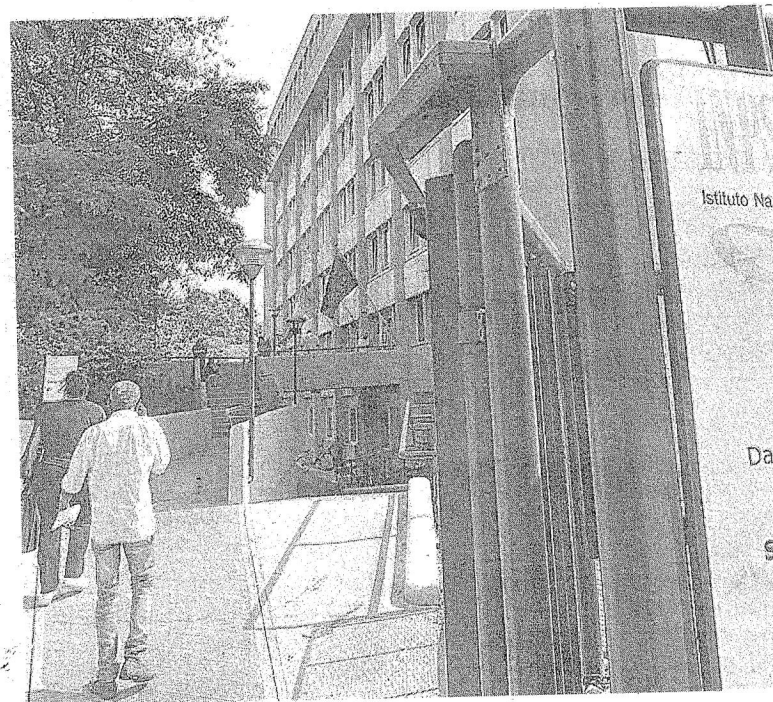
Dal 19 ottobre gli utenti di residenti nei 9 comuni che facevano riferimento allo sportello Inps di Cesano Maderno dovranno recarsi a Desio nella sede di via Roggia Traversi. Una sede molto più scomoda da raggiungere per gli utenti di Lentate sul Seveso, Barlassina, Seveso, Lazzate, Misinto, Cogliate, Ceriano Laghetto e Limbiate, oltre naturalmente a quelli di Cesano Maderno, che finora avevano avuto, nello sportello cesanese di via Padre Boga il loro riferimento più vicino. Proprio per questo motivo, sindaci e politici del territorio intendono far tornare l'Inps sulla decisione assunta e comunicata dalla direzione regionale, facendo riferimento all'«inagibilità dell'attuale struttura». L'inagibilità è dovuta alla

rottura della caldaia dell'ufficio di via Padre Boga, che pertanto non sarà in grado di assicurare il riscaldamento degli ambienti.

«Se il problema è solo quello della caldaia, ci sono già altri ambienti pronti da subito ad accogliere l'Inps, per esempio nella vicina Limbiate», dice il consigliere regionale Andrea Monti, di Lazzate. «Se dietro questa decisione improvvisa invece c'è dell'altro, allora l'Inps deve dirlo chiaramente, smettendola di prendere in giro le istituzioni e i cittadini e spiegando perché in nome della razionalizzazione si va sempre nella direzione di ri-

duurre i servizi ai cittadini, creando loro dei disagi evidenti». Più di qualcuno infatti, sospetta che la questione della caldaia rotta sia solo una «scusa» utilizzata dall'Inps per accelerare i tempi della chiusura dello sportello.

La decisione di lasciare l'attuale sede di Cesano infatti era già chiara più di un anno fa e per questo - come ci ha ribadito il vicesindaco di Cesano Maderno, Celestino Oltolini - si è sviluppata una trattativa con il Comune di Cesano Maderno, che ha già trovato la sede alternativa, più piccola e molto meno costosa dell'attuale, in via Fermi (attuale Settore tecnico comunale), che però sarà disponibile solo dal prossimo mese di giugno. «Sapevano della caldaia rotta a maggio ma ce lo hanno comunicato solo settimana scorsa, facendo scattare l'emergenza, quando c'era tutto il tempo per



La sede Inps di Monza da cui dipendono gli uffici della provincia

gestire diversamente la questione», ha aggiunto Oltolini. «Non possiamo accettare questa decisione dell'Inps che procurerà molti disagi ai nostri concittadini e non lasceremo che si utilizzino delle scuse insussistenti per provare a giustificarla», dice Dante Cattaneo, vicesindaco a Ceriano Laghetto, che sulla questione si sta confrontando con

le amministrazioni della zona. L'altro giorno, il direttore regionale Giovanni Di Monde, aveva parlato di una decisione che «si inserisce in un processo di razionalizzazione degli spazi e dei costi, avviato dal nostro ente a livello nazionale e raccomandato dal Mef in qualità di Ministero vigilante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA "SCUSA" DELLA CALDAIA
Il trasloco motivato
anche con i problemi
al riscaldamento rotto
I primi cittadini:
«Basta ripararlo!»